

S. Messa nella Festa di San Vincenzo Grossi

giovedì 7 novembre 2019, ore 18.00

Cappella Casa Madre Istituto delle Figlie dell'Oratorio

**1.** La solennità di san Vincenzo Grossi giunge in piena visita pastorale alla città di Lodi: chiedo la sua intercessione affinché la buona seminazione che il Signore sta operando, trovi risposta generosa. Ma invoco subito sulle Figlie dell'Oratorio la benedizione divina, e su Suor Daniela per prima poiché emetterà la professione definitiva di consacrazione a Dio in questa famiglia religiosa. Lo Spirito ci mantiene insieme sulla Via della santità, tracciata davanti a noi, dopo gli apostoli e i martiri, dai santi pastori, come Don Vincenzo. E certamente si uniscono in preghiera i dottori, i consacrati e i laici esemplari affinché “avvinti dallo Spirito” (Atti 20, 22) affrettiamo i passi verso la meta comune, che la festa di Tutti i Santi ci ha appena dischiuso. Là, siamo preceduti dai fratelli e dalle sorelle defunti: li ricordiamo, specie in questo ottavario, sentendoci per la fede e la speranza nella stessa casa comune, quella del Signore, che è la sua chiesa, terrena e celeste unita in Cristo. Sempre insieme siamo “concittadini dei santi e familiari di Dio” (Ef 2,19).

**2.** Il “proprium” liturgico di san Vincenzo annovera (cfr canto al vangelo) la celebre autoproclamazione di Gesù: “Io sono il Buon Pastore, conosco le mie pecore ed esse conoscono me” (Gv 10, 14). E la pagina evangelica scelta per questo parroco santo ne richiama effettivamente la testimonianza: come Gesù, egli “percorse città e villaggi insegnando... annunciando... guarendo” (Mt 9,35s). Fu pastore. E fu educatore “saggio e paziente” (cfr colletta). Quale linfa lo alimentasse lo indica la prima lettura: la Divina Sapienza, capace di svelare ciò che è nascosto, di istruire e nella sua purezza di diffondersi e penetrare ogni cosa: può tutto e tutto rinnova passando nelle anime sante e preparando amici di Dio e profeti (cfr Sap 7,27). Ecco i santi pastori. È entusiasmante la descrizione della Sapienza espressa dallo Spirito di Dio. È in essa che san Vincenzo fu pastore ed educatore. L'insegnamento conciliare definisce i presbiteri “educatori del

popolo di Dio”, sulla cui bocca i fedeli hanno “diritto” di sentire la divina parola (cfr PO 4). Il diritto alla saggezza e alla pazienza educativa dei pastori è da difendere intraprendendo instancabilmente il quotidiano rinnovamento spirituale dell’intera comunità affinché ciascuno sia fedele. Il diritto dei fedeli è dovere dei pastori, ma forse proprio noi incateniamo la parola nella mondana visione del tempo e dell’esistenza.

**3.** Tra le antifone di questa liturgia, è 2Tm 2,9-10 a ricordarci che la Parola di Dio non è incatenata: accogliamo docilmente per non essere travolti dal vuoto che l’indifferenza inesorabilmente genera. In san Vincenzo la Parola, infatti, sembrava scatenarsi. Lo si percepiva dalla libertà tutta interiore e perciò convincente che animava la sua predicazione in una attività pastorale imperniata sull’educazione. Era preoccupato di formare per educare tramite figure “compassionevoli”, sensibili cioè al salvifico turbamento del Cristo per le pecore senza pastore, stanche e sfinite di vagare e mendicare. Così recuperiamo il secondo aggettivo della colletta, che lo presenta come paziente. A renderci tali è la preghiera, particolarmente quella affinché il Signore conceda gli operai del vangelo, mai dubitando che a salvare sia Lui, totalmente impegnato com’è nella vasta messe rendendoci pazienti e perseveranti in ogni prova personale ed ecclesiale.

**4.** L’Unica Sapienza e l’Unico Spirito si fusero a forgiare un pastore ed educatore saggio, paziente, compassionevole, unificato dalla santità. I divini misteri lo mantenevano lieto e affabile. La preghiera prolungata convertiva le angustie nella pace che supera ogni intelligenza, perché viene da Dio a custodire menti e cuori. Così la cura pastorale ed educativa secondo Cristo si rivelava altamente umana nel perseguimento di tutto ciò che è virtù e merita lode e aiutando a mettere in pratica ciò che si impara, si riceve, si ascolta e si vede. Ma i fedeli vedano compiersi prima in noi l’insegnamento che offriamo. Il salmo responsoriale ispira l’augurio a Suor Daniela: sii beata seguendo la Via. Quale? Il santo abbandono a Dio, insegna il fondatore: suoi frutti sono la libertà, la pace e la gioia (cfr Conferenze p. 169). San Vincenzo ci provoca

a questa concreta santità per lavorare insieme nella messe evangelica. E forse scuote vescovi, sacerdoti, seminaristi, suoi confratelli, e le sue figlie, ripetendoci l'espressione dell'Apocalisse: "chi ha orecchi, ascolti" (2,7). Promettiamo con Suor Daniela e tutti i consacrati di vivere nel sì definitivo dell'amore. La Vergine Madre lo condivide nei nostri passi decisivi. Proprio da Lei seppe trarre ispirazione, costantemente e felicemente, il nostro santo pastore ed educatore Vincenzo Grossi. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi